

Centocittà

incontri e appuntamenti

7
l'Unità

Sabato
18 dicembre 1999

PALERMO Al museo Pitrè

Viaggio nei cibi e nei riti del Natale siciliano

Dice San Giuseppe: «Stu viaggiu divu fari/ O sia sulu o a voi insemi/ Sempri pena haiu a pruvarli...». Risponde la Madonna: «La divina voluntà/Cussi voli chi partemu/ Vegnu pri unni mi purtati...». Inizia così «Il viaggiu dulurusu di Maria SS. e lu Patriarca San Giuseppe in Betlemmi», una delle novene prenatalizie, che fino ai primi decenni del Novecento i cantastorie ciechi siciliani, anzi «orbis» secondo il detto popolare, andavano a cantare di casa in casa nei giorni precedenti il Natale. La novena veniva divisa in nove strofe di versi ottonari e l'orbo, accompagnato da un suonatore di triangolo, intonava i versi, inframezzandoli con la cornamusca. L'accompagnatore segnava la casa visitata con il carbone, poi una volta finito il giro tornava indietro a raccogliere l'elemosina. Il testo di questo «viaggiu» tradizionale, di cui ormai si è persa la memoria, è visibile nella prima sala della mostra dedicata al Natale al museo Pitrè di Palermo, che si inaugura lunedì 20 dicembre e resterà aperta fino al 20 gennaio (orario tutti i giorni, Natale compreso, dalle 9 alle 20). Una mostra, come spiega la direttrice del museo Eliana Calandra, che cerca di raccontare i riti popolari del Na-

tale siciliano ormai rimossi dall'omologazione diffusa del consumismo, utilizzando in buona parte la ricca collezione dedicata all'arte popolare e al folclore dell'isola del museo stesso, in parte grazie a materiale raccolto appositamente per l'occasione, in parte infine «creato» ad hoc.

Ecco quindi, nella prima sala, quella del viaggio appunto, accanto al testo della novena, l'esposizione dei vestiti riccamente decorati utilizzati dalle donne di Piana degli Albanesi in occasione delle feste e coloratissimi laterali dei carretti siciliani con la scena del viaggio di Giuseppe e Maria.

Particolarmente «prelibato» l'allestimento della sezione intitolata «La scena gioiosa» dedicato al cibo rituale e festivo: «Abbiamo fatto fare alle monache di un convento i dolci tradizionali - racconta Calandra - nello stesso modo in cui si facevano una volta, e al centro della stanza sarà imbandita una tavola con un trionfo di pani natalizi, che abbiamo fatto realizzare ad un panificio, dandogli come esempio i modelli in creta che fanno parte della collezione del museo». Il catalogo del dolce festivo è ricco: la pasta reale, la cotognata di Noto, il tor-

rone e i «nucatuli» di Palermo, i «cuddureddi» a Catania e i «mustazzoli» di Messina.

Grande spazio sarà poi dedicato all'arte povera, costituita da una ricca raccolta di presepi di carta offerta da un collezionista privato, dai bambinelli in ceroplastica, dalle stampe e dalle scene religiose di pittura su vetro, coloratissime, che mostrano la natività e la sacra famiglia secondo un cliché molto umanizzato e popolare, con le madonne che esibiscono le forme generose delle donne siciliane abituate alle frequenti maternità e al lavoro e Bambinelli ricciuti e vivaci come i bambini che scorrazzano nei vicoli.

L'ultima sezione, «Il teatro della memoria», racconta attraverso le fotografie di fotografi famosi le ultime testimonianze del passato nella Sicilia degli anni Cinquanta e Sessanta, a metà strada tra tradizione e modernizzazione, simbolizzata dall'immagine del cantastorie di novene trasportato dal «socio» sulla motocicletta.

L'allestimento della mostra è stato curato dall'architetto Antonio Di Lorenzo.

P.R.

Metropolis

IN BREVE

BOLOGNA

Le "immagini nemiche" dal fronte spagnolo

Una mostra sulla guerra di Spagna, più precisamente sulle sue rappresentazioni, su come cioè le due parti in lotta l'hanno vissuta e proposta: è "Immagini nemiche. La guerra civile spagnola e le sue rappresentazioni (1936-1939)" che si è aperta al museo Civico archeologico di Bologna. Tre anni che sconvolsero l'Europa, ripercorsi attraverso una varietà di materiali prodotti sia dai repubblicani che dai fascisti: filmati, foto, manifesti, testi letterari, canzoni, riviste, quotidiani, fumetti, opere d'arte, francobolli. Pezzi provenienti da collezioni private e pubbliche nell'Emilia-Romagna, ma anche da istituzioni culturali italiane e europee. La mostra è firmata da Regione, Istituto per i beni culturali, istituto regionale della Resistenza e Comune: ha il patrocinio del comitato Bologna 2000 ed è stata realizzata in collaborazione con la fondazione Giangiacomo Feltrinelli e col museo di Bochum, in Germania, che ha prestato opere di Miró e Kokoschka ispirate alla guerra di Spagna. Le sezioni in cui si articola sono dedicate a propaganda, arte, letteratura, immagini fisse e in movimento: altre due riguardano invece l'intervento italiano a fianco dei franchisti e le brigate internazionali in difesa della Repubblica. Infine ci sono anche 4 installazioni realizzate per l'occasione dall'artista spagnolo Fernando Villarrova Montolio. I curatori di "Immagini nemiche" sottolineano come il conflitto civile spagnolo sia stato il primo caso nella storia ad avere una comunicazione immediata con tutti i mezzi a disposizione, come le guerre dei nostri giorni in diretta tv. Il catalogo della mostra comprende saggi di studiosi italiani e stranieri come Enzo Collotti, Alfonso Botti, Maryse Bertrand Munoz, Caroline Brothers, Giuliana di Febo, Luciano Casali, Adolfo Mignemi. La mostra è visitabile fino al 13 febbraio 2000, tutti i giorni dalle 9 alle 14, il sabato e festivi dalle 9 alle 13 e dalle 15.30 alle 19, chiusa il lunedì.

ROMA

L'eros di Vigeland per il Museo Andersen

Gustav Vigeland, il creatore del parco di Oslo con circa 200 monumenti in bronzo, granito e ferro battuto, con più di 600 figure maschili e femminili intrecciate nel ciclo della vita, il Monolite con 121 figure, tutte nude, tutte scolpite solo da Vigeland senza aiuti di sorta, è stato scelto per inaugurare domani a Roma il Museo Hendrik Christian Andersen, un norvegese come lui, come lui uno che pensava in grande, vissuti negli stessi anni. Il museo è infatti l'abitazione-studio di Andersen, norvegese di Bergen, di famiglia modestissima, vissuto negli Stati Uniti, protetto delle grandi famiglie di Newport, di Boston, trasferitosi a Roma dove visse per 38 anni e morì nel dicembre 1940. Amico dello scrittore Henry James, amico e scultore degli artisti e dell'alta società anglosassone di Roma, dello storico dell'arte Bernard Berenson che gli pagò la fusione di un gruppo in bronzo, Andersen lasciò allo Stato italiano la palazzina (in via Mancini) da lui stesso progettata, con arredi, archivio, oltre 200 sculture di cui una quarantina di grandi dimensioni in gesso e bronzo, oltre 200 dipinti, oltre 350 opere grafiche. Al primo piano del museo si sono potute sistemare sculture di Vigeland di piccole dimensioni (più di 40) e oltre 100 disegni, sul tema dell'eros che trapassa tutta l'attività artistica di Vigeland come denominatore comune più o meno esplicito. La scelta si comprende ancora di più considerando che il nuovo museo illustrerà anche i rapporti fra Italia ed artisti stranieri nell'Ottocento. La mostra è stata realizzata in collaborazione col Museo Vigeland di Oslo dal quale provengono tutte le opere ed è stata finanziata dai ministeri degli Esteri dei due Paesi. Il catalogo (edito da Allemandi) ha testi di Tone Wikborg, Nils Messel ed Elena di Majo. La mostra rimarrà aperta fino al 19 marzo.

DOVE COME & QUANDO

MILANO

Ricordando Quasimodo a 40 anni dal Nobel

Nel quarantennale del conferimento del Premio Nobel per la letteratura a Salvatore Quasimodo, il poeta viene ricordato con una mostra a Palazzo Reale di Milano, dove rimarrà fino al 30 gennaio. La rassegna si apre con la documentazione relativa al conferimento del Nobel, il 10 dicembre 1959 a Stoccolma. Il percorso espositivo si divide quindi in due sezioni. La prima è biografico-letteraria: dalle prove giovanili al periodo ermetico, dall'impegno civile alle ultime raccolte. Vi sono esposti fotografie, manoscritti, prime edizioni, epistolari, traduzioni di classici greci e latini, di poeti moderni e contemporanei, e un'inedita scrittura cinematografica con la pagina iniziale della sceneggiatura del film "Barabba", cui Quasimodo lavorò nel 1961. Una seconda sezione testimonia invece i rapporti che Quasimodo ebbe con gli artisti del suo tempo: Biondi, Cantatore, Cassinari, Fabbrì, Guttuso, Manzù, Messina, Morandi, Sironi. Sono esposti numerosi ritratti fatti da questi amici a Quasimodo, che si occupò di arte anche come critico, così come fu critico teatrale.

GENOVA

Alle tavole imbandite dei nobili del Settecento

Rinfrescati, scaldavivande, sottocoppe per i pranzi e i the delle famiglie nobiliari del Settecento. Tavole imbandite, servizi completi e raccolte. Sono oltre trecento le ceramiche del nuovo allestimento permanente e della ricostruzione originale di una nobile tavola imbandita per la prima colazione esposte (fino al 13 febbraio) alla galleria nazionale di Palazzo Spinola, a Genova. Le due nuove sezioni sono composte, in prevalenza, dal patrimonio delle antiche famiglie genovesi che abitavano il palazzo. Le ceramiche degli Spinola sono in questi giorni arricchite dalla collezione "prestata" dall'Ordine di Malta sul corredo da pranzo. Per l'occasione, nella sontuosa sala di palazzo di Pellicceria tornano a vivere i momenti della colazione antica: un grande specchio da tavola al centro (decorato con semi, fiori, arbusti e piccole

statuette in ceramica), tre piatti bianco e azzurri dalle diverse forme per commensale, posate in argento, caraffe e bicchieri di cristallo; tutto rigorosamente marchiato dal sigillo di famiglia. Le altre ceramiche riportano agli antichi nobili costumi del mangiare: lavarsi le mani, scaldare i cibi, bere acqua fresca.

IMPERIA

L'ordine dei Trinitari che riscattava i cristiani

La seconda mostra del progetto espositivo "La devozione e il mare" è sbarcata a Taggia presso il suggestivo Oratorio dei Trinitari, centro medievale arroccato sulle pendici del Monte Faudo. Intitolata "Il mare tra insidia e devozione", la mostra, aperta fino al 15 febbraio 2000, si prefigge di valorizzare uno degli ordini religiosi più antichi, quello dei Trinitari, e la sua secolare attività connessa al riscatto degli schiavi e dei prigionieri cristiani. L'esposizione propone una ricca galleria di opere, dalle statue in stucco ai crocifissi in avorio, dalle statue in pietra e cartapesta agli olii su tela raffiguranti naufragi e catture in mare da parte dei pirati. Tra le altre, spiccano una "pala" del sedicesimo secolo con l'incoronazione della Madonna e della S.S. Trinità, un "cristetto" del quindicesimo secolo, e una rara statua in pietra grigia raffigurante la Madonna con Bambino, risalente alla fine del Trecento.

ROMA

Van Gogh alla "Gnam" con i ritratti di Saint-Remy

Da domani al 22 febbraio ritornano alla Galleria nazionale d'arte moderna di Roma cinque-sei ritratti di Van Gogh. Accanto ai due ritratti della Gnam, "L'arlesiana" e "Il giardiniere" dipinti nell'ultimo drammatico periodo di Van Gogh, nella casa di cura per malattie mentali a Saint Remy in Provenza, ci saranno tre ritratti in stretto rapporto con le due opere, dipinti in un anno dalla morte nel 1890, e provenienti da musei degli Stati Uniti. Dal Museo di belle arti di Boston, il ritratto di Augustine Roulin (moglie del portalettere di Saint Remy); dal Museo d'arte di Philadelphia il ritratto della stessa Augustine con la piccola Gina; dall'Istituto d'arte di Detroit il ritratto del portalettere Joseph Roulin. Per completare la famiglia Roulin dovrebbe arrivare dal Museo Van Gogh di Amsterdam, il ritratto di un altro figlio del postino, Camille. Questa mostra popolata da pochissimi giganti, è denominata "Dossier Van Gogh: i ritratti di Saint-Remy" e si inserisce in una serie che da marzo a febbraio 2001 comprenderà Sironi, Mancioni, Fotografia 1880-1910, D'Annunzio.

SIENA

Dimenticare Firenze nel nome di Teofilo

"Siena 1600 circa. Dimenticare Firenze: Teofilo Gallaccini (1564-1641) e l'eclissi presunta di una cultura architettonica". La mostra, aperta fino al 27 febbraio, nel "pellegrinaggio" del Santa Maria della Scala è dedicata alla riscoperta di Teofilo Gallaccini, storico, filosofo, medico, astronomo, matematico, architetto, antiquario e letterato, che trascorse la vita tra Siena e Roma lasciando in entrambe le città una monumentale produzione di manoscritti. Oltre ai manoscritti sono esposti dipinti, disegni, incisioni, oggetti di arredo soprattutto liturgico, piante, bicchieri (le copertine dipinte delle raccolte di atti notarili), a testimonianza di una cultura del tempo a Siena tutt'altro che avvilta dal dominio di Firenze.

BOLOGNA



Le macerie «inedite» di una città ferita dalla guerra

Fra il luglio del 1943 e l'aprile del 1945 fu ripetutamente bombardata dagli aerei alleati. Filippo D'Ajuto era un medico quarantenne con la passione della fotografia, liberale e iscritto nella clandestinità al Partito d'Azione. La fotografia era un hobby, niente di professionale. Ma quell'hobby lo condusse a documentare, accanto a molti

altri, quel momento particolare e tragico della storia di Bologna, città che amava tanto. Filippo D'Ajuto è morto l'anno scorso e oggi appare un libro (per le edizioni Pendragon) che raccoglie quelle foto scattate durante la guerra. Sono foto inedite che diventano un documento eccezionale non solo nel ritratto di quella città afflitta, ma anche

nella definizione della sua storia urbana. Immagine di macerie e di scheletri, di strade devastate dopo il passaggio degli aerei, la chiesa di San Giorgio o quella di San Francesco... Le fotografie sono accompagnate da uno scritto di Franco Manaresi e da un racconto di Lorian Macchiavelli.

TORINO

La natura in posa per cento immagini

Le 100 migliori foto del mondo della natura saranno esposte sino 30 gennaio al Museo regionale di Scienze naturali di Torino. La mostra «By wildlife photographer of the year» è una galleria di immagini selezionate e premiate ogni anno nell'ambito dell'omonimo concorso: la natura più selvaggia è rappresentata attraverso dodici categorie, ci sono poi due premi speciali (uno per le immagini di animali in pericolo, l'altro per il miglior portfolio di sei immagini scattate da un fotografo di età non superiore ai 26 anni) e una particolare categoria Junior per i fotografi fino a 17 anni.

REGGIO EMILIA

Quattrocento anni di lancette e tic-tac

«Segnano il tempo da 400 anni. 212 orologi da tasca dal XVI al XX secolo» è il titolo della mostra, promossa dalla Provincia di Reggio Emilia, in programma nelle sale di palazzo Magnani fino al 9 gennaio. La collezione, una delle più importanti nel settore, appartiene alla Casa di risparmio di Pforzheim (Germania) e fu in origine raccolta da Philipp We-

ber, studioso e appassionato di orologeria. La mostra documenta, con esemplari che vanno dall'800 al 1923, l'evoluzione dell'orologio da tasca nel corso di 4 secoli e l'alta raffinatezza con cui veniva costruito. Il corpus più rilevante della collezione è costituito dagli orologi da tasca del '600 e del '700, veri e propri capolavori dell'oreficeria dell'epoca con le straordinarie miniature a smalti che, nella seconda metà del XVIII secolo, adornano, l'esterno della cassa e gli stessi quadranti.

BRESCIA

Monti, marine e officine di un figlio dimenticato

La morte colse Francesco Filippini a soli 42 anni, quando era un artista famoso e ricercato: scomparso così prematuramente, questo pittore bresciano dell'Ottocento cadde in seguito nel dimenticatoio. Lo riscopre ora la sua città con la mostra "Francesco Filippini (1853-1895). Un protagonista del naturalismo lombardo". Sono esposte circa 70 opere, da un "Autoritratto" giovanile, del 1873, agli ultimi lavori, affiancati a dipinti degli artisti a lui vicini, come Eugenio Gignous, Mosè Bianchi, Achille Tominetti, Emilio

Gola. Filippini appare così un esponente di primo piano della generazione di pittori formatasi a Brera nella seconda metà dell'Ottocento e che diede vita alla corrente del Naturalismo lombardo. Arrivato giovanissimo a Milano, Filippini aveva goduto della protezione del mecenate Benedetto Junck, che lo aveva introdotto nell'ambiente culturale del capoluogo lombardo. I suoi temi preferiti furono la marine, riprese dal vero nel corso dei suoi viaggi a Napoli, Venezia ed in Liguria, i paesaggi alpini, che venivano incontro alla nascente passione per le escursioni in montagna. Tuttavia Filippini non trascurò neppure la «pittura sociale», ispirata al socialismo turatiano, con quadri ambientati nel nuovo scenario delle officine. La mostra (catalogo Skira) sarà visitabile nel Museo di Santa Giulia fino al 19 marzo.

VENEZIA

Vedute e paesaggi di uno spagnolo in laguna

Spagnolo di nascita, veneziano d'adozione, Mariano Fortuny y Madrazo viene ricordato a Venezia in occasione del cinquantenario della morte, con una mostra che fino al due luglio ne evidenzia l'eclettismo artistico negli abiti, nei dipinti

e soprattutto nelle opere grafiche. A Palazzo Fortuny, la sua residenza veneziana, viene tracciato sinteticamente uno degli aspetti forse meno noti, quello di incisore, con acquaforti finora mai presentate al pubblico, rilevatrici di una creatività poco nota. Infatti, se nell'ispirazione wagneriana di opere come "La waldchiria" e "L'incantesimo del fuoco" si trovano temi prediletti anche nei dipinti, appaiono del tutto nuovi alcuni soggetti legati alla sperimentazione incisionaria, come le vedute veneziane e i paesaggi.

MILANO

Ala Piramide dello Iulm i "senza titolo" di Dorignati

È aperta alla Piramide dell'Università IULM di Milano (via Filippo da Liscate 1.2) la mostra delle opere pittoriche di Piermarco Dorignati. "Senza titolo" è il titolo emblematico della mostra, che propone al visitatore una serie di quadri ad alto contenuto narrativo, in cui però non è mai possibile fissare una forma precisa. L'osservatore viene così trascinato come in una storia infinita, in cui una si trasfigura nell'altra. La mostra resterà aperta sino al 21 dicembre. Orario: 9.30-13 e 14.30-17.

